

LE UDIENZE DI IERI AL TRIBUNALE DI FIRENZE PER IL PROCESSO CONTRO MONSIGNOR FIORELLI E DON AIAZZI

Il gesto del vescovo di Prato aggravava l'atteggiamento di disprezzo per la Costituzione italiana e le stesse norme del Concordato

Il confronto fra Lorianca Bellandi e don Stefanacci - Il bollettino "Richiami", uscì il 31 agosto - Oggi l'avv. Bocci concluderà la sua arringa Parleranno poi gli avv. Battaglia e Piccardi - In sbrata la requisitoria del PM dott. Mazzanti - Diversa la posizione del vescovo e del preposto?

(Continuazione dalla 1. pagina)

tendevano unirsi con il solo atto civile, mi feci obbligo, come vescovo, di chiamare una volta, sino allora praticante, e di farle presente, con quale grave peccato fosse, per un cattolico, rifiutare il matrimonio religioso, peccato tanto più inescusabile in quanto in Italia con il matrimonio religioso si conseguono anche gli effetti civili. La esortai e scongiurai a recedere dal suo proposito, e non voler allontanare la benedizione di Dio da sé e dal fedele che intendeva fondare. Con mio vivo dolore non fui ascoltato.

«Di fronte alla grande pubblicità, con cui veniva intenzionalmente fatto, considerato il grave scandalo che questo provocava nei miei fedeli e non riuscendo a vincere la ostinazione del nubendi, io mi vidi costretto a dichiarare pubblicamente in quale dolorosa condizione si trovasse il nubente, posti dinanzi alla Chiesa e in quali sanzioni canoniche sarebbero incorsi. Neppure allora volli però rinunciare alla speranza che, coloro che non si erano arresi alle mie esortazioni, potessero ravvertirsi, di fronte alle gravi conseguenze della loro colpa.

«Mi consenta, signor presidente, di manifestarle con quanta amarezza io ho dovuto rilevare come i figli delle tenebre si adoperino in ogni modo per togliere ai miei cari concittadini la luce della fede e il conforto delle pratiche religiose. Mentre essi, in odio alla religione, si sforzano di spingerli ad unirsi con il solo atto civile, io, come vescovo, ho stimato e stimo mio dovere di difendere la dignità del sacramento, la santità del focolare domestico, persuaso come sono che nella cristiana sanità e integrità della famiglia risiede il fondamento del vero bene della Chiesa e della nazione.

«Per tutti questi motivi, ella comprenda come io debba evitare che il mio atteggiamento sembri o sia interpretato quasi come un riconoscimento che possa essere sottoposto al giudizio del magistrato civile un atto riguardante il governo spirituale dei fedeli. La mia condotta è e sarà garantita anche dai Patti Lateranensi e solennemente proclamata dall'articolo 7 della Costituzione italiana: Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

« Si proceda in contumacia »

« Della mia condotta nel governo spirituale dei fedeli io debbo rispondere alla mia coscienza di Dio. Non vorrei mai portare la grave responsabilità di non essermi regolato in modo da impedire, per parte mia, che fosse arrecato pregiudizio alla libertà della Chiesa o inferito un danno al suo patrimonio spirituale. « Confido e confido », signor presidente, nella sua equanimità e serenità, apprezzerà giustamente le mie preoccupazioni e la mia risoluzione. « La prego di accolgere i sensi del mio profondo ossequio ».

Terminata la lettura del messaggio degli imputati, il presidente si rivolse al P.M. con un gesto interrogativo.

PRESIDENTE: Lei, dottor Mazzanti, ha da dichiarare qualche cosa?

P.M.: Si proceda ugualmente in contumacia. Il presidente accoglie la richiesta del rappresentante della pubblica accusa e dà la parola all'avv. Battaglia (patrono di parte civile) il quale, facendo riferimento ad una istanza presentata dal difensore dei due sacerdoti, chiede che costoro vengano ammessi a testimoniare in quanto a quanto è stato detto in udienza pubblica dall'avv. Battaglia esortando il tribunale a non ammettere la testimonianza del sacerdote don Mauro Stefanacci, indicato dagli avvocati di monsignor Fiorelli come « persona a cui è affidato il compito di amministrare il sacramento del matrimonio in nome e per conto del vescovo di Prato ». « Il presidente ha risposto che non può ammettere la testimonianza del sacerdote don Mauro Stefanacci, in quanto a quanto è stato detto in udienza pubblica dall'avv. Battaglia esortando il tribunale a non ammettere la testimonianza del sacerdote don Mauro Stefanacci, indicato dagli avvocati di monsignor Fiorelli come « persona a cui è affidato il compito di amministrare il sacramento del matrimonio in nome e per conto del vescovo di Prato ».

Avv. FORTINI (difensore): Noi facciamo, a suo tempo, istanza perché venissero compiute indagini intorno al rifiuto di fido bancario a Mauro Bellandi. Siamo disposti comunque a sentire non solo i dirigenti delle banche ma tutti i testimoni che il presidente ritenesse necessario esaminare.

PRESIDENTE: Lei, avvocato Fortini, insomma, rinuncia all'esecuzione dei dirigenti di banca?

Avv. FORTINI: No; semplicemente non insisto. Per quanto riguarda invece don

Stefanacci, ritengo che la sua deposizione sia importante. Don Mauro infatti, potrebbe dichiarare che la signora Lorianca Nunziati assisté al battesimo del figlio Lelio e si fece addirittura benedire da questo sacerdote.

P.M.: Non vedo alcuna connessione fra il battesimo del figlio dei coniugi Bellandi e la loro volontà di mantenere la querela nei confronti degli accusati. Comunque, chiedo che don Stefanacci venga ugualmente sentito.

Sulle due istanze riguardanti la citazione dei due dirigenti bancari e il rigetto della testimonianza di don Stefanacci, il tribunale è ritornato alle ore 10 in camera di consiglio per decidere l'ordinanza relativa e ha emesso un'ora dopo: il tribunale ha respinto entrambe le richieste disponendo la citazione di don Stefanacci e rinunciando all'esame dei bancari.

Esauriti questi preliminari, il presidente dott. Paganelli è entrato nel vivo della causa. L'appello delle parti civili e dei testimoni ha richiesto poco tempo dato il numero ristretto di coloro che sono stati chiamati a deporre. Le condizioni fisiche di Mauro Bellandi non gli hanno consentito di essere presente; si sono presentati invece la mamma, la moglie, il suocero e infine don Mauro Stefanacci.

La lettura delle deposizioni

Il dibattimento è cominciato con la lettura delle deposizioni di monsignor Fiorelli e di don Aiazzi rese dinanzi al giudice istruttore, e che sono abbastanza note. Monsignor Fiorelli infatti si è pronunciato a favore del vescovo di Prato, come amministratore dell'ufficio del magistrato istruttore e dichiarò di aver scritto una lettera al parroco di Santa Maria del Soccorso don Danilo Aiazzi perché la rendesse pubblica. La lettera, come i nostri lettori sanno, conteneva la condanna di Mauro Bellandi, di Lorianca Nunziati e di Mauro Bellandi, di Mauro Bellandi e di Lorianca Nunziati « pubblicamente peccatrice ». Don Aiazzi ha detto di aver ricevuto la lettera in un numero del bollettino quindicinale della parrocchia intitolato Richiami. Al giudice istruttore, monsignor Fiorelli affermò di aver consegnato la lettera al parroco di Santa Maria del Soccorso, ma che non aveva mai visto la lettera di monsignor Fiorelli.

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

PRESIDENTE: Vide anche all'uscita dalla porta della chiesa la lettera di monsignor Fiorelli?

MASCELLI: Certo; rimase lì un'ora e mezza giorni.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

PRESIDENTE: Vide anche all'uscita dalla porta della chiesa la lettera di monsignor Fiorelli?

MASCELLI: Certo; rimase lì un'ora e mezza giorni.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

scandalo » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

PRESIDENTE: Vide anche all'uscita dalla porta della chiesa la lettera di monsignor Fiorelli?

MASCELLI: Certo; rimase lì un'ora e mezza giorni.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

« scudato » e così via.

Dopo la lettura delle deposizioni degli accusati, il presidente ha chiamato la signora Lorianca Nunziati. E' una giovane donna, alta, bionda, bruna, che fino ad un istante prima è rimasta nella aula riservata agli stenografi per allattare il suo bambino. Indossava un cappotto grigio di peluche su un maglione turchino. Quando il dottor Paganelli l'ha invitata a ricordare i termini della vicenda che dette luogo alla sua querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso, la signora Nunziati ha detto di aver avuto un solo colloquio con il vescovo prima del suo matrimonio; il vescovo la esortò a non contrarre matrimonio civile ed ella gli rispose dicendo che questa era stata una decisione presa l'amore e d'accordo con il futuro suocero e che a questa decisione ella si sarebbe attenuta.

PRESIDENTE: Suo figlio è stato battezzato?

LIORIANCA NUNZIATI: Sì.

PRESIDENTE: Lei fu presente alla cerimonia?

LIORIANCA NUNZIATI: No; io non sapevo nemmeno che mio figlio dovesse essere battezzato. Il prete venne nella clinica nella quale ero ricoverata per il parto e provvide a impartire il sacramento a mio figlio. Seppi della cosa successivamente, credo una settimana o due giorni dopo. Fu mia madre a prendere la iniziativa a mia insaputa.

P.M.: Signora, sa dirmi quando vide per la prima volta il bollettino parrocchiale Richiami che conteneva la lettera di monsignor Fiorelli?

LIORIANCA NUNZIATI: Vidi il bollettino al ritorno dal mio viaggio di nozze, una settimana circa dopo il matrimonio.

PRESIDENTE: Signora Bellandi, può andare.

Il posto della giovane signora è preso da Emilio Mascelli, mamma di Mauro Bellandi; una donna dai capelli grigi, vestita completamente di nero. Ella sparse querela nei confronti del vescovo e del parroco di Santa Maria del Soccorso in seguito alla pubblicazione del bollettino parrocchiale che conteneva le frasi ritenute ingiuriose e diffamatorie.

PRESIDENTE: Quando o seppa della pubblicazione di questo bollettino?

MASCELLI: Dopo il matrimonio quando distribuì il giornale di casa in casa; io stessa ne trovai una copia sulla finestra di casa mia al pianterreno. Era la prima volta che mi veniva inviato il giornale della parrocchia.

PRESIDENTE: Quando o seppa, invece, della lettura della condanna fatta nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso?

MASCELLI: Udii tutto con le mie orecchie il 12 agosto del '56, qualche ora prima del matrimonio di mio figlio. Mi recai alle sei del mattino in chiesa per assistere alla messa e lì udii le parole pronunciate da don Aiazzi, il preposto.

Il Vaticano vuole il ritorno alle leggi di Pio IX

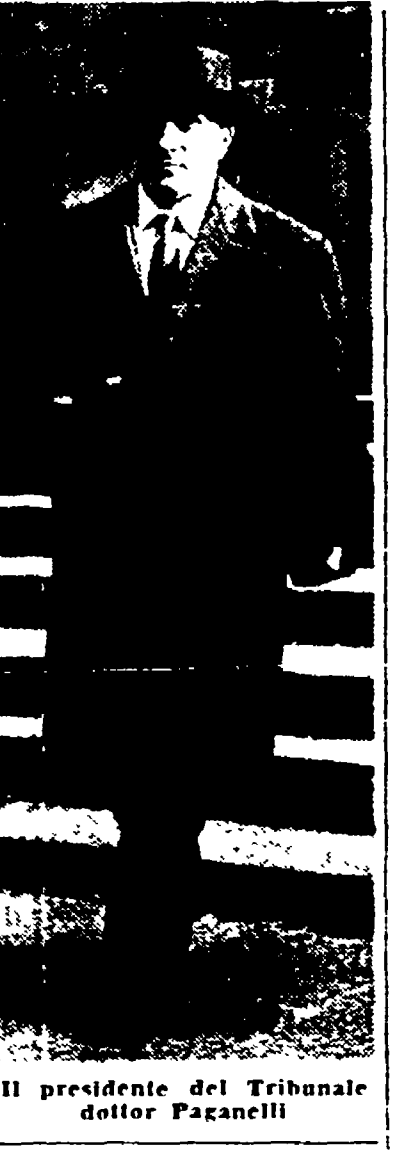
(Continuazione dalla 1. pagina)

ce, come lui (è partecipante della sacra magistratura della Chiesa), a un « collega ». E s'è mai visto che ci si giudichi tra pari giudici?

Ma, a parte il tono, il rifiuto di sottoporsi al giudizio del magistrato « civile » è così deciso che la Chiesa ha ordinato altresì l'altro computo di non presentarsi; e don Aiazzi obbedisce. Neppure don Aiazzi riconosce, in questo caso, di essere un cittadino italiano, neppure egli sente l'obbligo di sottoporsi al giudizio che, in nome del popolo italiano, il magistrato « civile » deve emettere. Ciascuno può vedere fino a che punto si è così giunti. Un punto al cui limite estremo c'è addirittura l'irrazionalità di un « Foro speciale » per i ministri della Chiesa, c'è il ritorno a quel « Foro ecclesiastico » la cui soppressione sta all'origine dello Stato moderno italiano, della sua sovranità, del suo principio di risorgimento.

E non si insisterà mai abbastanza su questo elemento, che è destinato a dominare tutto il dibattito, persino a trascendere, nell'aula, stamane, quella curiosa dimenticanza di « poteri » contrastanti, è di questo che si chiede. Nella Chiesa è prevalso l'orientamento più intransigente, un orientamento che già contrasta con il Concordato e con la Costituzione.

Stamane, mentre si leggeva in aula la deposizione, spontaneamente resa dal vescovo in sede istrut-



Il presidente del Tribunale dott. Paganelli

toria, la si poteva paragonare, con immediatezza, alla lettera odierna udita poco tempo prima dalla voce del presidente, ed emergeva chiaramente tutta la differenza. Nell'altro caso, in definitiva, si confidava nel giudice per far valere le proprie ragioni; nell'altro non gli si vuole riconoscere alcuna potestà.

Ma da qui, la questione si fa più complessa. Il Concordato e l'impugnazione per negare appunto questo riconoscimento. Quale prova migliore di un orientamento nuovo, dettato da motivi generali, politici e diplomatici?

Dopo che la sentenza istruttrice aveva chiaramente affermato: « il principio della libertà della Chiesa nell'esercizio del potere spirituale, sancito dall'art. 1 del Concordato,

ed il principio della indipendenza e della sovranità della Chiesa medesima nel proprio ordine, sancito dall'art. 7 della Costituzione dello Stato », non possono essere accolti i pesanti se non contemplando il principio dell'indipendenza e della sovranità dello Stato, sancito dallo stesso art. 7 della Costituzione, e non si può non essere convinti che, con il rispetto dell'ordinamento giuridico dello Stato italiano. Con la conseguenza, pertanto, che non può che reputarsi illegittima quella legge della Chiesa che concede alle autorità ecclesiastiche la facoltà di compiere atti e di emanare provvedimenti che siano in contrasto con le norme di ordine pubblico che fanno parte dell'ordinamento giuridico dello Stato, quali, ad esempio, le norme di diritto penale dettate a tutela della personalità del cittadino ».

Chi sta dunque portando un « vulnus », una ferita, un colpo, al Concordato? Lo Stato che tutela la personalità del cittadino, o la Chiesa che sostiene che un suo ministro non deve rispondere di una azione pubblica commessa, ancorché essa abbia colpito quella personalità? E' una questione fondamentale. Per la Chiesa ogni battezzato è sottoposto alle sue leggi. Ma quasi ogni cittadino italiano è battezzato. Significa questo che ciascuno di noi è sottoposto a una doppia legge: la legge civile, che oggi la ordinazione pubblica peccatore, e nel caso, pubblico concubino, e non può difendere il suo patrimonio morale?

Ma da qui, la questione si fa più complessa. Il Concordato e l'impugnazione per negare appunto questo riconoscimento. Quale prova migliore di un orientamento nuovo, dettato da motivi generali, politici e diplomatici?

Dopo che la sentenza istruttrice aveva chiaramente affermato: « il principio della libertà della Chiesa nell'esercizio del potere spirituale, sancito dall'art. 1 del Concordato,

sono succeduti, nella mattinata di oggi, testi e parole. Quella domanda acquistava, applicata a quella persona - singola, un valore drammatico. Era sempre un peso che si aggiungeva — perché non dirlo? — il confronto fra la signora Lorianca Nunziati e il cappellano che battezzò il figliolletto di lei. Non ci interessa qui, certo, né si aspetta che si parli delle due versioni dell'episodio fosse la più esatta. Ma una cosa balza all'occhio, incontrovertibile. Che la famosa « condanna » decretata dal vescovo di Prato, in quanto a quella parte, aveva portato la tempesta in questi due nuclei familiari.

Erano e sono famiglie comuni, tipiche, in un certo senso, di un ambiente che si è aperto a nuove tradizioni, convinzioni, modi d'animo diversi, in cui pesa profondamente l'elemento religioso. E' come, in cui la pressione ora d'una parte, e l'altro di questi diversi convincimenti e tradizioni si traduce poi in fatti spesso contrastanti. Chi si può scandalizzare di questo? Chi non vede, invece, che proprio il patrimonio morale della famiglia è stato profondamente colpito da quegli epiteti che essa ha subito ritenuti diffamatori?

Mirabile appare, anzi, che la famiglia Bellandi si sia riunita, e che il figlio di Mauro, era stata quest'ultima che recatasi a messa alle sei di mattina del 12 agosto 1956, aveva udito proclamare dal pulpito che suo figlio, figlio della famiglia, è stato un pubblico concubino. Quando, al pomeriggio, è ripreso il dibattimento, con la prima parte dell'arringa dell'avv. Bocci, uno dei patroni della famiglia Bel-

L'« Osservatore », e Peyrefitte

(Continuazione dalla 1. pagina)

refitte e contro « Paese sacro ». Siamo arrivati a un punto insopportabile, scriveva il giornale della DC, passando quindi a instaurare il fido bancario e il direttore del giornale che l'aveva ospitato; e il « Quotidiano » definendo lo scrittore « un ignobile mistificatore » chiedeva: « Fine, a quando si dovrà tollerare? » Contemporaneamente lo stesso giornale dava notizia che una protesta ufficiale è stata avanzata e che è stato chiesto un intervento del governo italiano contro questo ignobile attacco al Sommo Pontefice.

Nella giornata di ieri facevo seguito un lunghissimo corso dello stesso « Osservatore Romano », di una violenza senza limiti. « Fine, a quando si dovrà tollerare? » Contemporaneamente lo stesso giornale dava notizia che una protesta ufficiale è stata avanzata e che è stato chiesto un intervento del governo italiano contro questo ignobile attacco al Sommo Pontefice.

Nella giornata di ieri facevo seguito un lunghissimo corso dello stesso « Osservatore Romano », di una violenza senza limiti. « Fine, a quando si dovrà tollerare? » Contemporaneamente lo stesso giornale dava notizia che una protesta ufficiale è stata avanzata e che è stato chiesto un intervento del governo italiano contro questo ignobile attacco al Sommo Pontefice.

la morale e civile, anzi finisce per posporla, chiudendo, come un libro, il suo mondo, bestie di tal fatta ne siano uscite.

E l'« Osservatore » invita il potere esecutivo ad accertare se Peyrefitte, che è stato ammesso a Roma per espellerlo come « ospite non gradito », chiedendo brutalmente che si dica come sarà avvenire provveduto d'andando subito l'esempio contro il reato commesso. Infine, l'« Osservatore » lancia la sua direttiva ai dirigenti cattolici in vista della campagna elettorale, perché divenga una bandiera la sempre maggiore sottomissione dello Stato alla Chiesa cattolica. Ma poiché dal comunismo d'ogni maschera e sfumatura si è voluto profittare dell'insolito problema (impedire ai comunisti di approfittare delle sue pratiche incertezze per rafforzare la lotta elettorale contro il campo cattolico), i cattolici lo propongano, l'« Osservatore » definisce la campagna che si apprestano a combattere, esigendo che si prospetti precisamente, programmaticamente, all'elettoreto non solo cristiano, ma italiano, nel senso civile della grande parola, la vera, sicura, pronta applicazione delle leggi vigenti e del Patti seguiti, a tutela inderogabile, almeno della sacra persona, almeno della sovranità missione del Sommo Pontefice.

Indicando anche troppo pesantemente, non è più la voce, come si vede; e naturalmente — la rapida denuncia di Peyrefitte fa testo a governo e le autorità italiane sono ancora una volta messe al passo ».

La signora Lorianca Nunziati fa nuovamente il suo ingresso in aula.

PRESIDENTE: Signora, lei ha dichiarato di non essere stata presente al battesimo di suo figlio. Le assicuro che è una circostanza assolutamente mirabolante; comunque la invito a riflettere bene pri-